

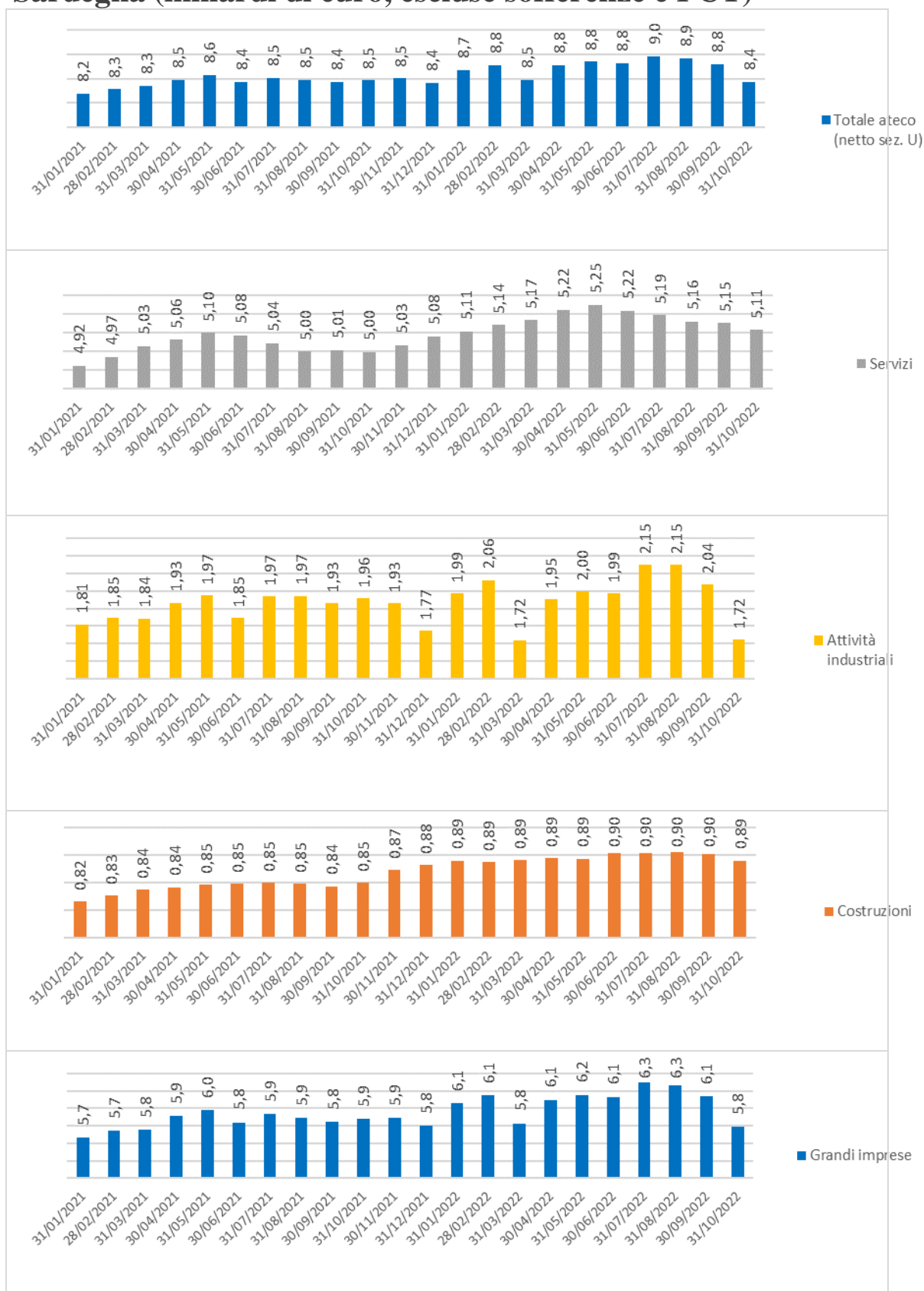
Lo studio di CNA Sardegna

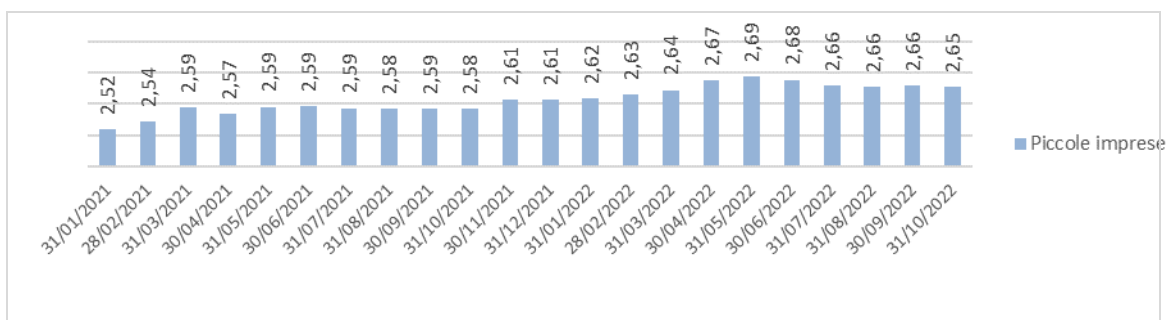
Guardando alla dinamica dei prestiti complessivi concessi alle imprese sarde, è evidente una sensibile riduzione registrata a ottobre. Considerando sia il breve che il medio-lungo termine, **a ottobre 2022 il volume complessivo del credito, ovvero delle consistenze totali alla fine del periodo, è sceso a 8,4 miliardi di euro rispetto agli 8,8 miliardi del mese precedente**, a sua volta in calo rispetto ai livelli di agosto. Il calo riguarda tutti i comparti di attività economica, ma l'intensità della riduzione registrata dalle consistenze dei prestiti alle imprese che svolgono attività industriali è senza dubbio molto importante. Considerando lo stock al netto delle sofferenze e dei PCT, per questa attività economica **la flessione tra ottobre e settembre è dell'ordine del -15%, contro il -4% complessivo**. Un calo di poco superiore all'1% per le costruzioni e anche più modesto per i servizi. In base ai primi dati, **a registrare la riduzione più importante della consistenza di prestiti tra settembre e ottobre sarebbero le imprese più grandi** (con un calo circa del 5% dello stock di prestiti) a fronte di una maggiore stabilità osservabile per quelle più piccole (società di persone, semplici, di fatto e ditte individuali con meno di 20 addetti).

La tendenza alla riduzione delle consistenze dei prestiti complessivi alle imprese, che è il risultato del saldo tra nuove erogazioni e crediti estinti nel periodo, è un fenomeno riscontrabile in molti territori, ma l'entità del calo che riguarda la Sardegna risulta ben più importante: per il totale delle attività economiche, solo nel Lazio si osserva una riduzione maggiore (prossima al -6%) e fatta eccezione per l'Umbria, dove il calo supera il 2%, nelle altre regioni i cali sono più modesti.

In generale **il settore delle attività industriali è quello caratterizzato da una flessione più importante, pari al -15% in Sardegna**, al 12% nel Lazio e prossima al 5% in Umbria. Pur nella limitata significatività di un dato mensile, la tendenza in atto potrebbe rivelarsi anticipatrice di un fenomeno destinato a assumere tratti più evidenti nei prossimi mesi, quando anche l'ultimo incremento del tasso di riferimento si trasmetterà all'economia reale impattando sulla domanda di credito.

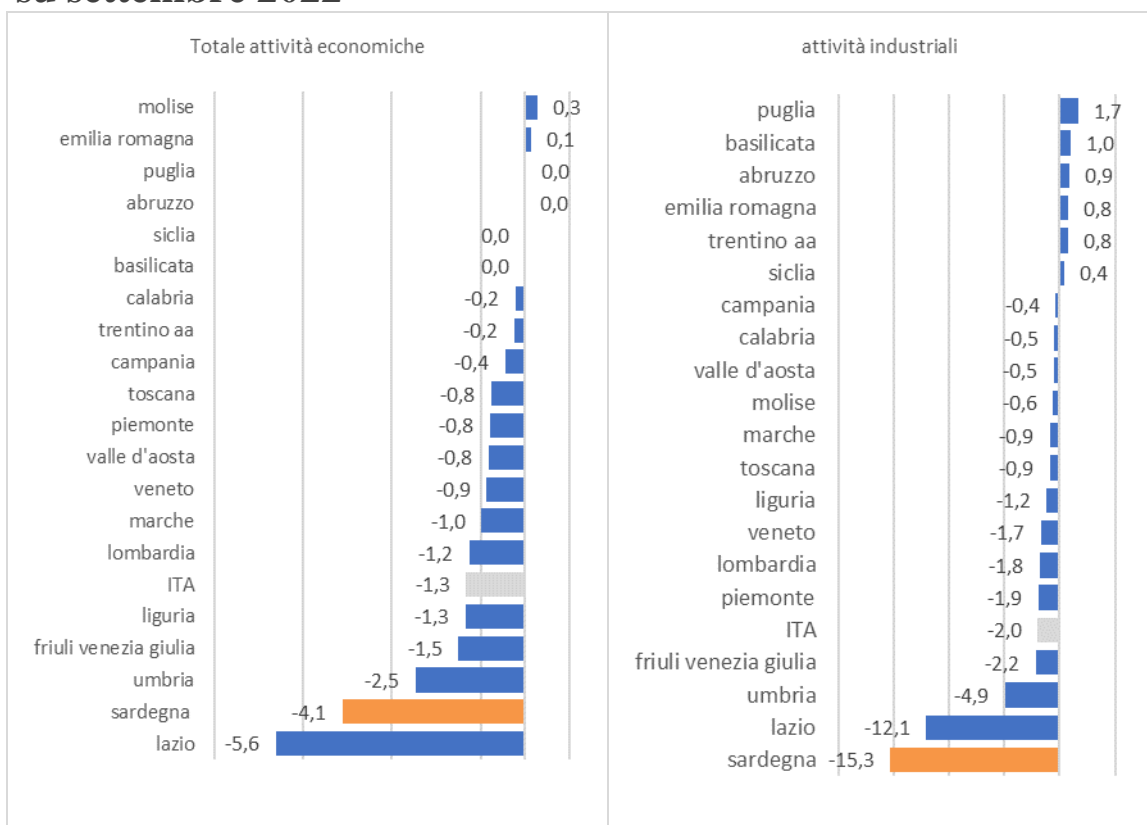
Figura 1 – Volume delle consistenze dei prestiti alle imprese in Sardegna (miliardi di euro, escluse sofferenze e PCT)





Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

Figura 2 – Variazione delle consistenze dei prestiti alle imprese nelle regioni – variazione % consistenze ottobre 2022 su settembre 2022*



Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

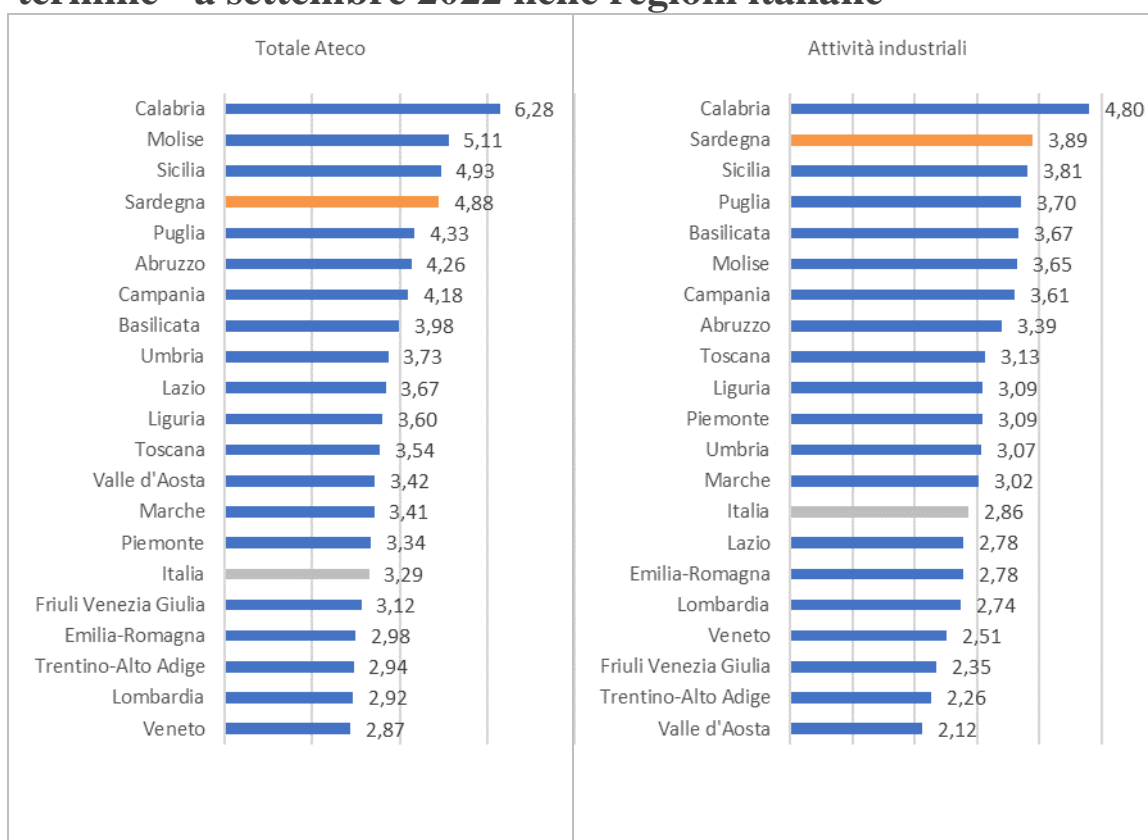
* Tasso di variazione "non corretto" calcolato sulle consistenze dei prestiti (escluse sofferenze e PCT) alla fine del mese (ovvero che non tiene conto dei seguenti fattori: a) prestiti cartolarizzati e altre cessioni, b) riclassificazioni, c) rettifiche di valore intervenute nel periodo, d) variazioni del cambio

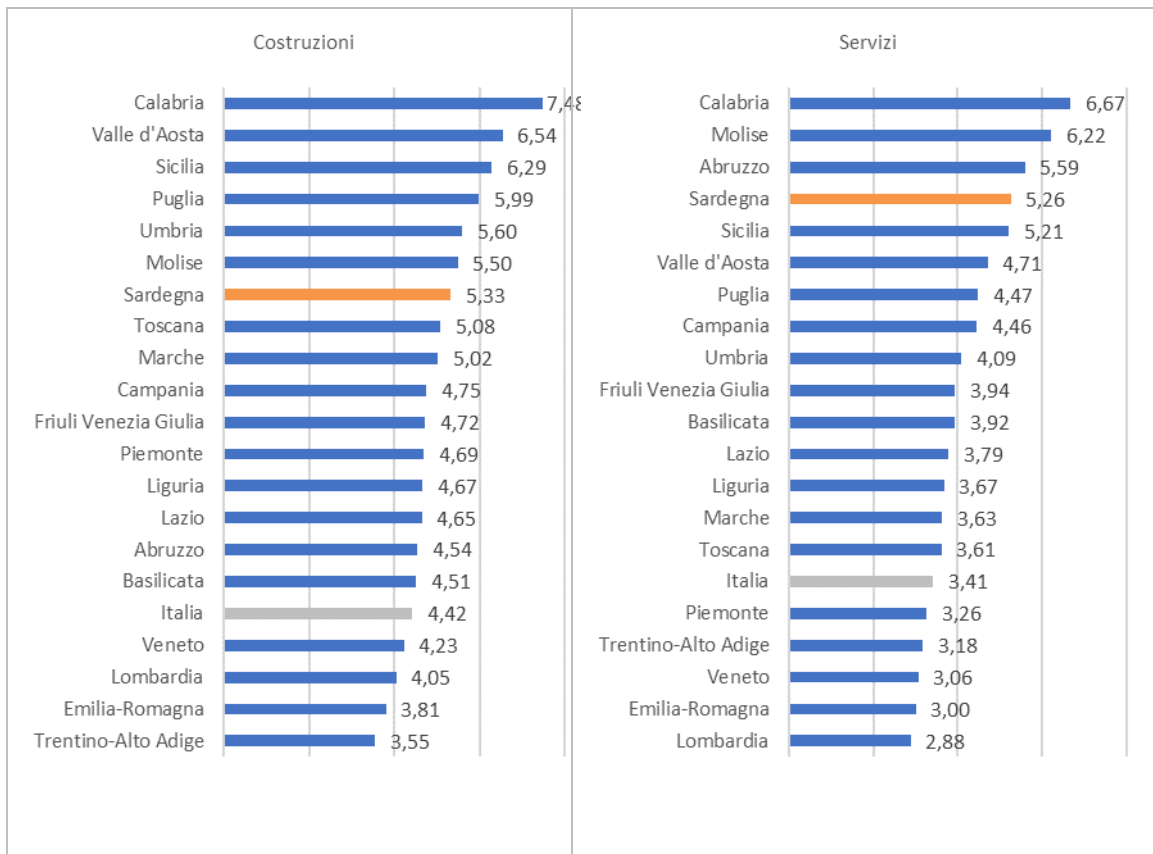
I tassi di interesse: Sardegna tra le regioni più costose

Oltre a caratterizzarsi per una contrazione importante a ottobre 2022, il mercato del credito si presenta particolarmente “rischioso”, come indica un costo del credito tra i più alti nel confronto con le altre regioni italiane, sia a breve che a medio-lungo termine. A settembre 2022 il costo dell’indebitamento a breve termine (ovvero per esigenze di liquidità) è più elevato in generale nelle regioni meridionali, e tra queste la Sardegna si colloca tra le prime posizioni per rischiosità, soprattutto per quanto riguarda le attività industriali. **Nell’isola le imprese hanno dovuto pagare il 4,9% di interesse annuo, contro una media nazionale del 3,3%, un tasso che sale al 5,3% nel settore delle costruzioni e dei servizi.** Per quanto riguarda le attività manifatturiere, per le quali si osserva usualmente un tasso di interesse più contenuto (2,9 la media nazionale), quello medio registrato in regione alla fine di settembre (3,9%) è più basso solo di quello praticato in Calabria. Similmente, il tasso sui prestiti connessi ad esigenze di investimento delle imprese sarde a settembre 2022 è pari a 3,28%, inferiore solo a quello praticato in media in Basilicata, Molise e Calabria, e superiore alla media nazionale attestata sul 2,08%.

A giugno 2022 (ultimo mese per il quale si dispone di tale informazione) il costo dell'indebitamento a breve termine si mostrava particolarmente elevato soprattutto per le piccole imprese, che hanno dovuto pagare, in media, il **9,3% di interesse annuo, contro una media nazionale del 6,32%**, e con la sola Calabria a mostrare un livello più elevato.

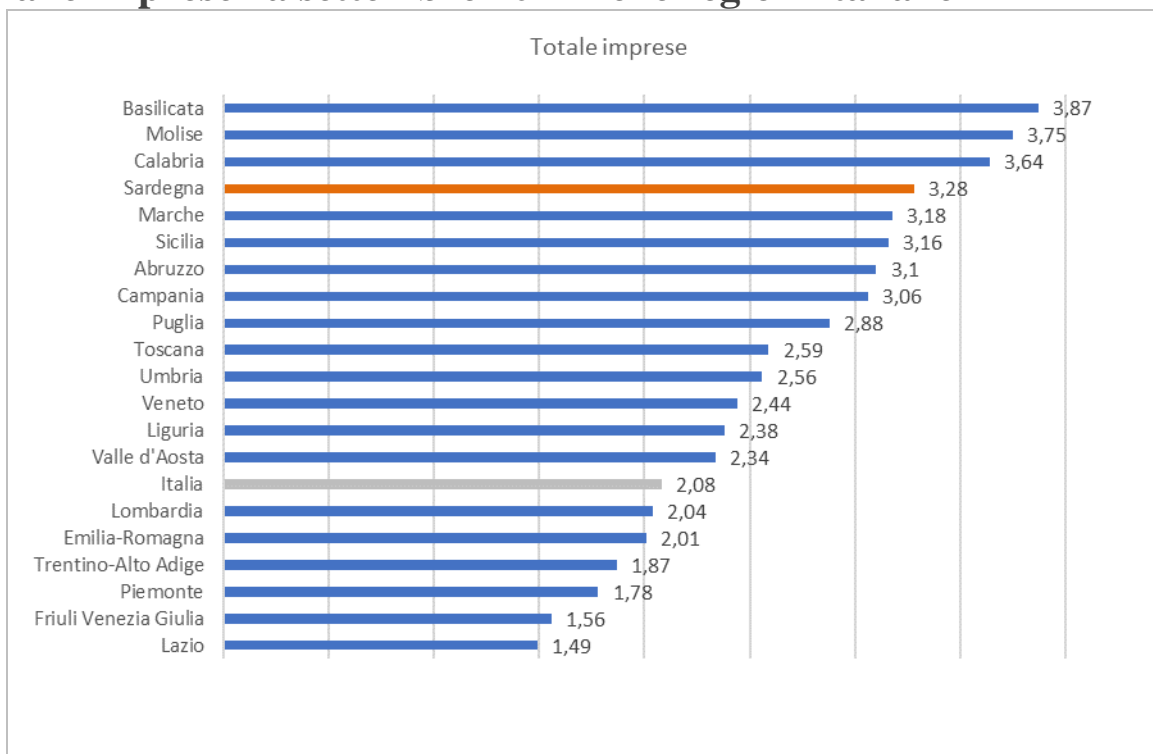
Figura 3 – Tassi di interesse bancari annui per prestiti a breve termine¹ a settembre 2022 nelle regioni italiane





Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

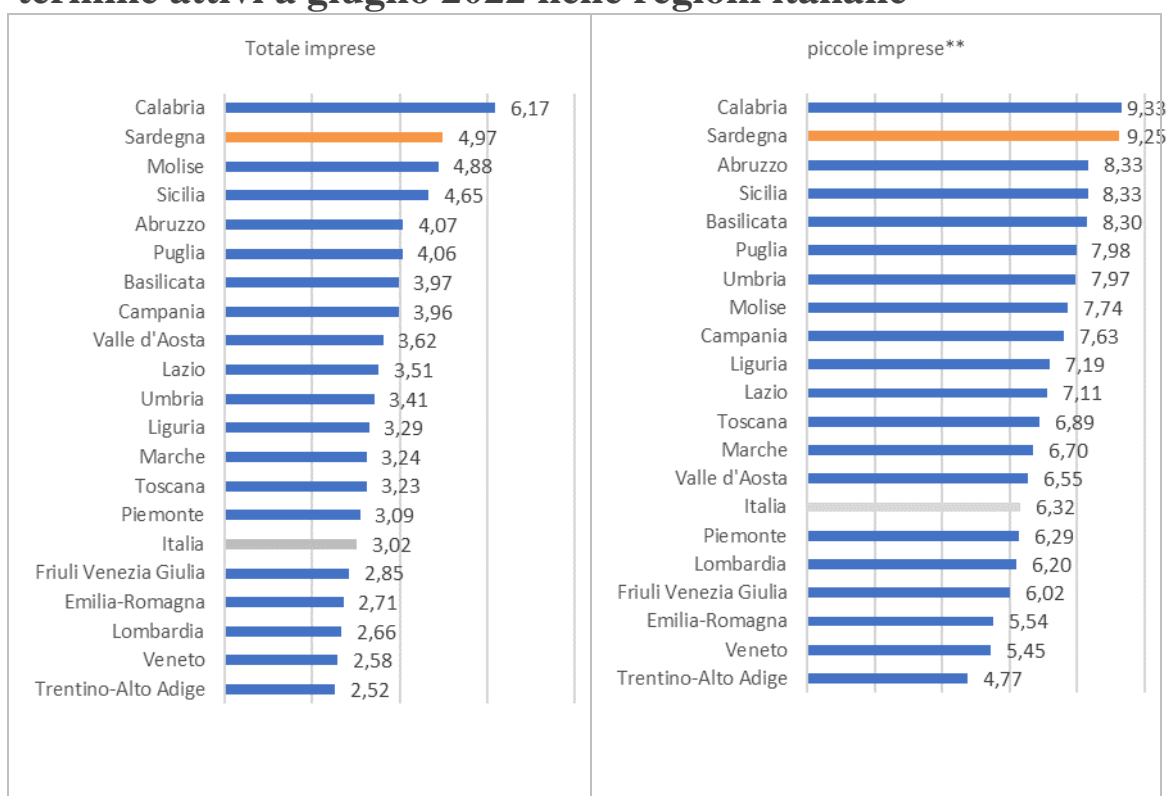
Figura 4 – Tassi di interesse bancari annui per investimenti alle imprese* a settembre 2022 nelle regioni italiane



Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

* TAEF sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di investimento di società non finanziarie e famiglie produttrici, al netto delle ditte individuali

Figura 5 – Tassi di interesse bancari annui per prestiti a breve termine attivi a giugno 2022 nelle regioni italiane



Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

** Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti

La qualità del credito in Sardegna

Il quadro di possibile peggioramento delle condizioni per la concessione di credito al settore imprenditoriale regionale risente anche della qualità del credito, misurata dall'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti concessi alle imprese.

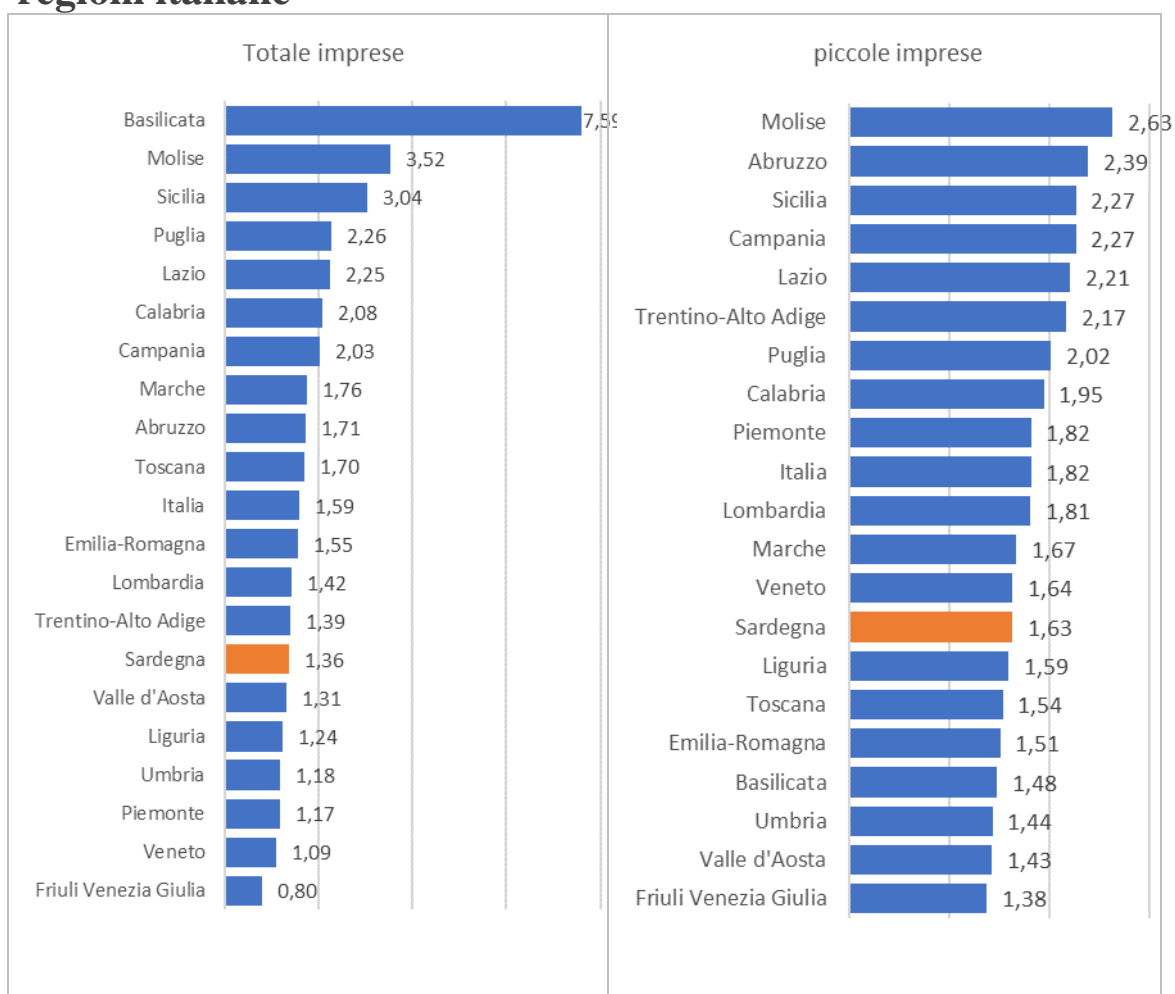
Allo stato attuale, e in base ai dati disponibili, la **qualità del credito in Sardegna**, così come in gran parte del paese, rimane su un percorso di **netto miglioramento** intrapreso nel corso degli ultimi anni: **il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese**, ossia il flusso dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti, **a giugno 2022 era attestato su 1,63% in Sardegna, un livello inferiore alla media nazionale**. Alla flessione dei nuovi crediti deteriorati hanno contribuito l'entità contenuta dei flussi in ingresso e le significative operazioni di smobilizzo degli attivi (a livello nazionale nel 2021 le banche hanno ceduto o cartolarizzato più del 30% delle esposizioni che risultavano in sofferenza alla fine del 2020, un tasso che sale al 37% nelle regioni settentrionali, mentre risultava pari al 31% nel Mezzogiorno), considerando che le operazioni di cessione o cartolarizzazione sono proseguite con intensità simile del corso del primo semestre 2022. In tale situazione, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese aveva raggiunto il livello minimo nel corso del 2021 per salire poi lievemente, soprattutto nel sud e le isole, per effetto, almeno in parte, della progressiva scadenza degli interventi varati dal Governo per sostenere l'accesso al credito, soprattutto delle sospensioni dei pagamenti. Considerando il dato di giugno 2022, il sistema del credito regionale

registra un indice di ingresso in sofferenza tra i più bassi, anche per quanto riguarda le imprese più piccole.

Lo scenario cambia guardando lo stock complessivo dei crediti in bonis. In Sardegna, infatti, pur in un contesto di miglioramento della qualità del credito, **rimane elevata la quota dei finanziamenti per i quali si è osservato un incremento del rischio di credito percepito dagli intermediari** (a seguito del quale si verifica il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dai principi contabili internazionali). In base alle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, **nella prima parte del 2022 in Sardegna la percentuale dei prestiti in bonis classificati in stadio 2, pur se in lieve diminuzione, è rimasta al di sopra del 25%, ovvero 10 punti percentuali oltre il dato medio nazionale.**

È evidente che il rialzo dei tassi di interesse, il deciso aumento dell'inflazione e i riflessi economici delle tensioni internazionali rappresentano importanti fattori di rischio, specie in un territorio dove sono già tangibili i primi effetti del nuovo orientamento della politica monetaria e che mostra un carattere strutturale di rischiosità, specialmente per il tessuto delle medio-piccole imprese, molto più elevato rispetto ad altri contesti nazionali.

Figura 6 – Tassi di deterioramento* a giugno 2022 nelle regioni italiane



Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

* Il tasso di deterioramento del credito è definito dal rapporto tra i flussi dei nuovi prestiti deteriorati (in default rettificato) e le consistenze dei prestiti non deteriorati alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento